

Salvo 24 ore p 23 del 23.3.13

I confini della responsabilità. L'evasione del rappresentante legale

# Reati fiscali, niente sequestri alla società

MILANO

I beni immobili di una società non possono essere messi sotto sequestro per l'evasione commessa dal rappresentante legale. Si consolida l'orientamento sul punto della Cassazione (dopo il verdetto nel procedimento Brontos adesso in corso a Bologna sul management Unicredit di qualche settimana fa). La Corte, con la sentenza n. 13751 della Terza sezione penale depositata ieri, ha infatti promosso la linea del tribunale di Torino

che aveva ritenuto applicabile la misura cautelare patrimoniale sui beni del manager ma non su quelli della società.

Determinante in questo senso l'assenza dei reati fiscali tra quelli che possono dare luogo al sequestro prima e alla confisca poi sulla base dell'applicazione del decreto 231 del 2001. Il rappresentante legale della srl era infatti indagato per varie forme di evasione realizzate nel corso di un decennio e aveva visto mettere "sotto

chiave" una parte del suo patrimonio immobiliare. Il tribunale non aveva ritenuto di accogliere l'impugnazione della difesa che aveva sottolineato di «cointeressanza personale» dell'uomo che una misura patrimoniale era assolutamente giustificata.

La difesa allora aveva provato a spostare il baricentro della misura dalla persona fisica a quella giuridica, sostenendo che a dovere essere aggredito doveva essere invece il patrimonio della società.

## IL QUADRO

Gli illeciti tributari non possono dar luogo alla misura in applicazione del decreto 231

Per la Cassazione, tuttavia, la Srl, quanto alla misura cautelare, deve uscire indenne. Sulla base di due considerazioni.

Una giuridica: l'assenza dei reati tributaria dalla lista di quelli presupposto che il decreto 231 ha previsto per colpire gli enti per i reati dei dipendenti da cui hanno tratto un profitto. E poi per una ragione di fatto: dalle indagini era infatti emerso che la società non costituiva una sorta di schermo attraverso la quale procedere alla commissione degli illeciti.

Anzi era «indiscussa» la piena autonomia della struttura societaria rispetto al manager indagato. Se fosse stato invece accertato il contrario al-

lora anche i beni dell'ente, in un'ottica di intervento sul profitto del reato oppure di attenuazione delle possibilità che venisse reiterato, avrebbero potuto essere oggetto del sequestro.

La Cassazione, infine, considerava importante la conclusione cui era arrivato il tribunale di Torino quando aveva considerato troppo forte il coinvolgimento del rappresentante legale nella società. Una circostanza che porta anche la casazione considerare irrilevante la mancata percezione di emolumenti o l'assegnazione di una parte di quote sociali.

G. Ne.

di Repubblica/linea (2)